

Chiesa Evangelica Valdese – Luserna San Giovanni
Studio biblico

IO CREDO

L'azione umana e lo Spirito Santo

Quinta lezione

*L'esperienza e
l'azione umana*

Postulato

Quando dei credenti sono uniti a Gesù Cristo, al punto da ritenere
 - *la libertà di conoscere la sua Parola come rivolta anche a loro,*
 - *la sua opera come compiuta anche per essi,*
 - *il suo messaggio come riguardante loro,*
 - *di sperare il meglio anche per gli altri uomini e donne,*

*L'opera di Dio
nell'essere umano*

tutto ciò è esperienza e azione umana, ma ciò non avviene in forza della capacità umana, della decisione e dello sforzo di uomini e donne: ciò avviene unicamente per opera del libero dono di Dio, mediante il quale è loro elargito tutto questo. Dio, in tale elargizione e in tale dono, è lo Spirito Santo.

*L'essere umano
nella fede
è partecipe
dell'opera di Dio*

Nel Credo apostolico abbiamo visto che il primo articolo parla di **Dio**, il secondo di **Dio-uomo**, ed ecco che il terzo si occupa dello Spirito Santo e dell'**essere umano**. Si parla dell'essere umano in quanto *partecipe dell'opera di Dio*, di una partecipazione attiva. **L'essere umano ha un posto nel Credo**. Esiste una fede nell'essere umano che è liberamente e attivamente *partecipe* dell'opera di Dio. Che ciò avvenga dipende dallo **Spirito Santo**, l'opera di Dio sulla terra; essa corrisponde all'opera misteriosa e nascosta in Dio.

*Libera
cooperazione*

In che modo può partecipare+all'opera di Dio, con la sua libera e attiva cooperazione, l'essere umano?

*Dio si è fatto
uomo: i credenti
non possono agire
in modo disumano*

C'è un rapporto universale fra *tutti* gli esseri umani e Cristo, egli è **fratello** di ciascuno. Cristo morì per tutti gli *umani* e risuscitò per tutti, di modo che ognuno fosse il destinatario dell'opera di Gesù Cristo. C'è qui la promessa per tutta l'umanità. **Colui che è giunto alla convinzione che Dio si è fatto uomo, non può parlare né agire in modo disumano.**

*Parlare dello
Spirito Santo
significa parlare
di libertà*

Tuttavia, quando parliamo dello Spirito Santo, il nostro sguardo non si dirige per prima cosa verso tutte le persone in generale, bensì verso la *particolare appartenenza* di alcune persone a Gesù Cristo. Quando parliamo dello **Spirito Santo**, parliamo di *persone* che sono in rapporto con Gesù Cristo sotto una forma del tutto speciale, così da avere la libertà di conoscere la sua Parola, la sua opera e il suo messaggio in una particolare maniera e da nutrire le migliori speranze a favore di *tutti* gli esseri umani.

*Lo Spirito è un
dono di Dio*

Dove c'è lo Spirito del Signore, là vi è libertà. Volendo dire a parole il mistero dello **Spirito Santo**, la cosa migliore è, appunto, quella di sottolineare la libertà. Ricevere lo Spirito, possedere lo Spirito, vivere nello Spirito significa **essere liberati** e trovarsi in grado di vivere nella libertà. Non tutti gli esseri umani sono liberi. Tutti sono destinati alla libertà, ma non tutti la posseggono. A noi rimane nascosto dove corra la linea di demarcazione.

*Lo Spirito Santo
è la relazione tra
la Parola
e l'essere umano*

Lo Spirito soffia dove vuole. Non è infatti uno stato naturale dell'essere umano quello di possedere lo Spirito Santo, ma è questione sempre di un segno distintivo, di un *dono di Dio*. Qui si tratta della nostra pura e semplice appartenenza a Gesù Cristo. Nello Spirito Santo non c'è nulla di *nuovo* e di *diverso* dal **Cristo stesso**. Lo **Spirito Santo**, altro non è se non lo Spirito di Gesù Cristo: «**Egli prenderà del mio e ve lo annuncerà**» (Gv. 16,14). Lo **Spirito Santo** non è nient'altro che *una relazione tra la Parola e l'essere umano*.

Ricevere lo Spirito Santo

L'effusione dello Spirito Santo il giorno di Pentecoste, consistette in un **movimento** – *pneuma* vuol dire vento – **da Cristo verso l'essere umano**. Gesù soffiò sui discepoli, dicendo: «*Ricevete lo Spirito Santo!*» (Gv. 20,22). Sono i cristiani quelli sui quali il Cristo alita.

Nello Spirito Santo l'essere umano partecipa alla Parola e all'azione di Dio

Parlare dello **Spirito Santo** significa parlare della partecipazione dell'essere umano alla *Parola* e all'opera di Cristo. E si tratta di una *partecipazione attiva*. Abbiamo la possibilità di penetrare attivamente nella grande speranza di Gesù Cristo attraverso la nostra risposta alla domanda insita nel messaggio di Dio; mentre io ascolto tale messaggio, questo diventa per me il mio compito personale. Udendo il messaggio di Dio, tale messaggio è ora affidato anche a me; io pure ne divento un portatore. Ma con ciò, mi vengo a trovare nella situazione di vedere, da parte mia, tutti gli esseri umani sotto un aspetto completamente diverso da come li vedevo precedentemente: ormai non posso far altro che sperare quel che c'è di meglio per tutti.

Ricevere lo Spirito significa ascoltare la Parola, sentire gratitudine ed essere responsabili del messaggio di Dio e di sperare

Possedere *orecchie interiori* per la Parola di Cristo, sentire *gratitudine* per l'opera da lui compiuta, rendersi contemporaneamente conto d'essere *responsabili* per il suo messaggio, e finalmente acquistare una reale fiducia verso l'essere umano per amore di Cristo: ecco la libertà che noi riceviamo, quando Cristo alita su di noi e ci invia il suo Spirito. Gesù non vive più lontano da me, in una distanza storica o celeste, teologica o ecclesiastica, Gesù viene a prendere possesso della mia persona, tutto questo avrà come conseguenza che io lo *ascolti*, gli sia *riconoscente*, mi senta *responsabile* per me e per gli altri.

Ricevere una tale *libertà* è qualcosa di grande e fuori del comune. Perciò bisogna sempre pregare così: *Veni, creator Spiritus!*

Il miracolo della libertà

La creazione non è un prodigio minore della nascita di *Cristo* da Maria vergine. Il fatto che esistano dei cristiani, uomini e donne in possesso della libertà, non è certo un miracolo minore della nascita di Cristo dallo Spirito Santo e dalla vergine Maria, come pure della creazione del mondo dal nulla.

Il miracolo dello Spirito Santo

Se, infatti, riflettiamo su che cosa, chi e come siamo, altro non ci resterebbe che invocare la misericordia di Dio. Ma ecco il miracolo atteso dai discepoli dopo l'ascensione di Gesù al cielo: a Pentecoste avviene l'effusione dello Spirito Santo e nasce con essa la nuova comunità. Si compie dunque una nuova impresa di Dio.

Quando l'essere umano riceve questa *libertà di ascoltare*, di rendersi responsabile, di mostrarsi riconoscente e di sperare, ciò non accade a motivo delle capacità umane, ma solo in seguito all'azione dello Spirito Santo. In altre parole, è un *dono di Dio*. Si tratta qui d'una *nuova nascita*, si tratta dello *Spirito Santo*.